

LEGGE LOBBY: BENE L'APPROVAZIONE RESA POSSIBILE DALLA PRESSIONE DI #LOBBYING4CHANGE E DELLA SOCIETA' CIVILE, MA E' UN COMPROMESSO AL RIBASSO

IL SENATO DEVE MIGLIORARE IL TESTO ELIMINANDO LA CLAUSOLA DI ESCLUSIONE PER CONFINDUSTRIA E SINDACATI

Roma, 12 gennaio- E' dal 1976 che si tenta senza successo di regolamentare l'attività di rappresentanza di interessi. Dopo 96 progetti di legge falliti, la Camera ha finalmente approvato in prima lettura il disegno di legge sul lobbying e ora si attende il passaggio in Senato. Un primo traguardo storico, ottenuto anche e soprattutto grazie all'impegno e alla pressione esercitata dalla coalizione #Lobbying4Change, che si batte da anni per processi decisionali trasparenti e inclusivi, che garantiscano a tutti i soggetti portatori di interessi (generalisti o particolari) la possibilità di contribuire alle scelte fatte dal governo, dal Parlamento, dalle regioni.

L'approvazione da parte della Camera dimostra che finalmente i tempi sono maturi per affrontare un tema cruciale per il funzionamento delle nostre democrazie liberali: tanto più è chiara la cornice normativa entro la quale i portatori di interessi possono muoversi, tanto migliore sarà la qualità delle politiche pubbliche, che potranno alimentarsi del contributo di tutti i soggetti (organizzazioni non governative, aziende, associazioni di categoria, accademici) in grado di offrire ai decisori pubblici il loro punto di vista attraverso dati e informazioni. Vanno in questa direzione l'introduzione di un registro della trasparenza unico a livello nazionale e le agende degli incontri, strumenti già adottati con successo dalle istituzioni europee.

Se da un lato non possiamo che salutare con favore questo passo in avanti verso una norma necessaria per il corretto funzionamento della nostra democrazia, dall'altro esprimiamo preoccupazione per gli effetti negativi di un compromesso al ribasso sul testo di legge. Sono diversi i punti su cui ora il Senato sarà chiamato a migliorarlo, come abbiamo più volte segnalato nel corso della discussione in Commissione Affari costituzionali della Camera.

Prima di tutto, la gravissima esclusione delle associazioni imprenditoriali, dei principali sindacati e delle confessioni religiose dall'obbligo di iscriversi al registro della trasparenza. Ciò significa che mentre le organizzazioni della società civile, le aziende, le società di consulenza dovranno segnalare in maniera puntuale gli incontri tenuti con i decisori pubblici e i dossier su cui si lavora, né Confindustria (con tutte le sue organizzazioni settoriali) né CGIL, CISL e UIL

dovranno rendicontare l'attività di rappresentanza di interessi svolta. Come se esistessero interessi di serie A e interessi di serie B. Numerose ricerche che hanno analizzato l'efficacia di leggi sul lobbying in altri Paesi europei, dimostrano che restringere il campo di applicazione delle regole di rappresentanza di interessi, attraverso definizioni di lobbying deficitarie ed esenzioni per particolari categorie, mina gravemente la solidità e la legittimità delle norme sulla trasparenza. Sulla base di questi dati un gruppo di 40 accademici di tutto il mondo ha [sottoscritto una lettera](#) a sostegno della nostra richiesta di non approvare una legge a due velocità che finirà inevitabilmente per privilegiare gli attori più influenti sul campo.

Non meno dubbia, la definizione ristretta di decisore pubblico: se da una parte la legge varrà giustamente per i parlamentari, i membri del governo ma anche per i consiglieri regionali e i sindaci, non è comprensibile l'esclusione dagli obblighi di trasparenza delle figure apicali e degli alti dirigenti con potere di firma. Soprattutto in vista dell'attuazione del PNRR, queste figure giocheranno un ruolo importante in processi decisionali che impattano sulla vita dei cittadini.

Infine, le disposizioni previste dalla legge in merito alle porte girevoli (revolving doors) fra politica e affari sono troppo blande. Non è sufficiente infatti prevedere un anno di "raffreddamento" solo per i membri del Governo, prima che possano esercitare la professione di lobbista. Questo periodo dovrebbe durare almeno due anni ed essere applicato anche a tutti i decisori pubblici.

Per questo motivo le 32 organizzazioni della coalizione #Lobbying4Change, "accolgono positivamente il progresso nel dotare il Paese di una legge così importante per salvaguardare i processi democratici e renderli più inclusivi ma chiedono con forza ai nostri rappresentanti eletti di correggere il lavoro svolto finora - dichiara Federico Anghelè, direttore di The Good Lobby, associazione promotrice della coalizione. "Il Senato ha l'opportunità di non sprecare questa occasione storica e di dotare il Paese di una legge sulla trasparenza dei processi decisionali efficace e in linea con gli standard internazionali".

La coalizione #Lobbying4Change è formata da 32 organizzazioni della società civile, dai profili molto diversi, ma accomunate dalla battaglia per decisioni pubbliche più trasparenti e inclusive, capaci di tener conto anche del punto di vista di chi pur difendendo l'ambiente, la salute, i diritti civili, quelli dei consumatori, viene troppo spesso escluso dal dibattito politico.

THE *good* LOBBY

 **TRANSPARENCY INTERNATIONAL ITALIA**
Associazione contro la corruzione



 Slow Food® Italia

GREENPEACE


parliamentwatch.it

 **ALTROCONSUMO**

manitese*
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA


APINCITTA ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTA
We want to BEE free !!

Federazione nazionale

Pro Natura

 Osservatorio
balcani caucaso
transeuropa

 CENTRO PER LA
COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE




info.nodes




QTICA
FONDAZIONE

EQUO garantito
www.equogarantito.org


CILD




ANTIGONE
per la salute e la giustizia nel nostro paese


AOI


Travel
ADDIOZZI
SICILY INCOMING




CITTADINANZA ATTIVA


LIPU


CITTADINI PER L'ARIA

CIWF Italia 


LAV
DALLA PARTE DEGLI ANIMALI


MNLF
MOVIMENTO NAZIONALE
LIBERI
FARMACISTI


ESSEREANIMALI

 **ASeS**
Agricoltori
Solidarietà e Sviluppo


ALI

Lettera della comunità accademica a favore di una legge sul lobbying uguale per tutti

La comunità accademica specializzata in materia di politiche pubbliche e lobbying esprime la propria preoccupazione riguardo gli emendamenti presentati da alcuni Deputati in merito agli obblighi di registrazione e trasparenza per le associazioni imprenditoriali e sindacali nella disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi.

Numerose ricerche dimostrano che restringere il campo di applicazione delle regole di rappresentanza di interessi, attraverso definizioni di lobbying deficitarie ed esenzioni per particolari categorie, mina gravemente la solidità e la legittimità delle norme sulla trasparenza. Il recente lavoro di MacKay e Wozniak sulla regolamentazione del lobbismo nel Regno Unito dimostra come un approccio ristretto alla definizione di lobbying possa portare all'esclusione del 90% dei lobbisti dai requisiti di trasparenza. Ricerche comparative condotte in quindici Paesi e nell'Unione Europea documentano come i regolamenti di maggior successo e più solidi siano quelli che includono tutte le categorie di organizzazioni politicamente attive, dalle società di consulenza assunte per conto di terzi, alle organizzazioni imprenditoriali, sindacali e non governative.

È per queste ragioni che raccomandiamo vivamente ai rappresentanti della Camera dei Deputati di includere nella disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi tutte quelle organizzazioni il cui fine è anche quello di influenzare le politiche pubbliche. Esenzioni come quelle proposte negli emendamenti approvati pongono «seri problemi di legittimità e mettono in discussione l'efficacia complessiva della regolamentazione del lobbismo» (Chari, Murphy, Hogan e Crepez 2019, 197).

Se l'obiettivo di questa legge è quello di migliorare la trasparenza, la fiducia nelle istituzioni e la partecipazione di interessi privati nella formulazione delle politiche pubbliche, allora è necessario che i requisiti di trasparenza si applichino a tutte le organizzazioni coinvolte in attività di lobbying (associazioni imprenditoriali e sindacali comprese).

Ci auguriamo che i Deputati possano prendere in considerazione il nostro parere basato sulle nostre esperienze di ricerca.

Cordiali saluti,

Firmatari

Alberto	Alemanno	HEC Paris
Nastase	Andreea	Maastricht University
Joost	Berkhout	Amsterdam
Fraussen	Bert	Leiden University
Alberto	Bitonti	Università della Svizzera italiana

Marcello	Carammia	Università di Catania
Enrico	Carlioni	Università di Perugia
Laura	Chaqués Bonafont	Barcelona
Raj	Chari	Tcd
Francesca	Colli	Maastricht University, Netherlands
Michele	Crepaz	Queen's University Belfast
Jesse	Crosson	Trinity University, San Antonio, TX, USA
Maraam	Dwidar	Syracuse University
Alvise	Favotto	University of Glasgow
Baumgartner	Frank R	University of North Carolina at Chapel Hill (USA)
Alexander	Furnas	Northwestern University
Marcel	Hanegraaff	University of Amsterdam
John	Hogan	Technological University Dublin
Oliver	Huwylar	University of Vienna
Wlebkke Marie	Junk	University of Copenhagen (KU)
Direnc	Kanol	Near East University
Emilia	Korkea-aho	University of Eastern Finland
Sarka	Laboutkova	Prague University of Economics and Business
Timothy	LaPira	James Madison University (USA)
Beth	Leech	Rutgers University
Renata	Lizzi	Università di Bologna
Geoffrey	Lorenz	University of Nebraska-Lincoln
Muiris	MacCarthaigh	Queens University Belfast
Conor	McGrath	Ulster University
Amy	McKay	Exeter University
Andrea	Mignone	Università di Genova
Gary	Murphy	Dublin City University
Anthony	Nownes	University of Tennessee
Andrea	Pritoni	Università di Torino
Isabel	Rozas	Trinity College Dublin
Arco	Timmermans	Leiden University
Josef Philipp	Trein	University of Lausanne
Dr. Tomas	Turner-Zwinkels	Tilburg University

Petr	Vymetal	Prague University of Business and Economics
Christopher	Witko	The Pennsylvania State University
Benjamin	Worthy	Birkbeck College